Anno XXII — Mercoledì 18 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 170

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il mantenimento degli indigenti

Secondo quanto viene proposto nella nuova legge comunale, deve essere obbligatorio per i Comuni e da ottenersi colle imposte, volendosi così abolire la mendicità.

A noi, che siamo tra i più contrarii alla mendicità di mestiere, non soddisfa però una disposizione simile, che diventa una specie di socialismo, che può degenerare in favoritismo vero degli oziosi, e dovrebbe togliere a chi nutre in sè il sentimento della carità per il povero la spontaneità nel benificare, che non è mai mancata nell' Italia nostra, come lo provano non solo tutte le opere pie ed i legati del giorno, ma la facilità di molti di mettere la mano nella saccoccia quando si tratta di soccorrere la miseria. Estinguere questo sentimento caritatevole in chi lo ha e può anche esercitarlo per ricorrere all'imposta a carico anche di chi, se qualcosa possiede, ha appena quel tanto che gli basti a campare la vita, non ci sembra cosa pensata opportunemente da chi non conosce lo stato e le tendenze delle nostre popolazioni.

Poi questa sicurezza di essere nel peggiore dei casi soccorso per legge da altri non ci sembra che sia fatta per creare l'operosità e lo spirito del risparmio e la previdenza nei lavoratori. Meglio trovare i modi, per cui ognuno, prevedendo ogni male possibile e provvedendo da sè, possa anche nei Comuni di campagna associarsi per il mutuo soccorso, al quale potranno poi anche non mancare gli ajuti dei più abbienti. Questo, ed il rendere l' istruzione professionale anche per gli agricoltori, ci sembra il migliore dei socialismi, quello in cui chi sta più in alto educa ed ajuta chi sta al basso, perchè possa sollevarsi da sè, mentre per la via cui si vorrebbe prendere adesso, anzichè porre rimedio ai mali esistenti, se ne creerebbero di nuovi.

Noi speriamo quindi, che i nostri Deputati ci penseranno bene sopra prima di accettare, come al solito, la proposta di Crispi quasi fosse uno dei soliti comandi con cui colla sua burbanza e pretensiosa imperiosità egli sembra sicuro di riuscire sempre senza trovare nessuna resistenza nemmeno quando commette i più grandi spropositi, contando quasi di essere solo al mondo che ci veda anche quando chiude gli occhi.

P. V.

IN FRANCIA

Tenendo dietro ogni poco a quello che da qualche tempo va accadendo in Francia non si può a meno di considerare quanto grave vada sempre più divenendo la situazione di un paese, che non ha, si può dirlo, una vera direzione.

In pochi giorni vi si vide un po' di tutto. Alla Camera prima una lotta tra clericali e radicali, che non mancherà neppur essa di serie conseguenze. Poscia quella del Boulanger che tutti sanno e che andò alla Camera preparato ad una vera sfida contro di essa per poscia presentare la sua rinunzia di Deputato, cui teneva già preparata in tasca, insieme ad un appello cui intese di fare agli elettori di parecchi collegi, volendo in certo modo ottenere un plebiscito, che gli desse maggior forza nel mandare innanzi la sua dittatura fors'anco con un pronunciamento.

Avendo poi trovato in Floquet uno che gli rimandò in gola la sua sfida contro la Camera, non riconoscendo egli in lui l'autorità di condurre ad un prematuro scioglimento della medesima, sentendosi insultato dalle sue parole fece una replica di maggiori insulti, che poscia condussero ad un duello, che ebbe un esito ben poco fortunato per lui. I bollettini circa alla sua ferita non dànno ancora per sicura la sua guarigione; ma è un fatto da notarsi, che dopo lo scambio delle ingiurie il capo del Ministero sfidò il suo avversario e lo ferì quasi mortalmente e che questo fatto passi, come nulla fosse ed un ministro possa col suo esempio convalidare il pregiudizio, che l'onore stia sulla punta di una spada, o nella canna di una pistola, e che due che stanno in alto abbiano impunemente da offrire l'esempio di reciproche offese contro la vita altrui.

Questa impunità, che rende ridicoli i duelli, se non hanno serie conseguenze, ed atroci se le hanno, non può a meno di eccitare altri delitti, che non parrebbero meno giustificati se si facessero colla punta del coltello, o col bastone, o coi pugni, secondo l'educazione di quelli che li commettono e che dall'impunità dei ministri, che sfidano altrui e possono avere anche ucciso un avversario, devono tenersi giustificati dell'offesa materiale fatta ad altri dopo gli insulti delle parole.

Nessun uomo di buon senso può credere, che l'offesa fatta o ricevuta colle parole, possa venire cancellata col reciproco tentativo di uccidersi, non riuscendo il quale i due possano poi anche stringersi la mano come se nulla fosse avvenuto. Ma è ancora più strano, che le offese a parole si facciano da due rappresentanti della Nazione, dei quali l'uno fu e l'altro è ministro, proprio nell'Assemblea, che fa le leggi per il paese; e che il ministro sfidatore possa passarci sopra come se nulla fosse avvenuto.

Subito dopo questo avvenimento vi furono a Parigi delle feste per l'anniversario della distruzione della Bastiglia e poi per l'erezione d'un monumento a Gambetta, ch'ebbe il coraggio di mettersi da sè alla testa della Nazione per la resistenza al nemico che assediava Parigi. Ed anche tali feste furono occasione di discorsi di Carnot e di Floquet, e di nuovi evviva ad essi ma anche al ferito Boulanger e di tumulti ed arresti, tra i quali quello del boulangista Deroulède. Ed ora si annunzia un viaggio del presidente della Repubblica per fare contrasto agli appelli al pubblico del Boulanger, se mai a questi riuscisse di campare la vita.

Insomma perdura uno stato di cose, che continuerà una lotta ridicola nelle forme, ma odiosa nel fondo tra persone che hanno verso il paese un torto grave di continuarle, ma che poi hanno ragione ciascuno rispetto all'altro. E non si vuole che da questa lotta risulti sempre maggiore la sfiducia delle popolazioni verso le istituzioni ed i suoi governanti?

Che l' esempio sconfortante che ci offre una Nazione come la francese serva almeno di lezione a coloro, che anche in Italia vorrebbero imitarla.

P. V.

Le elezioni di Napoli

Il Comitato liberale ha quasi ultimata la nota delle candidature per le elezioni amministrative del 29 corr.; domenica fu pubblicata.

Notansi fra i candidati gli on. Bovio, Nicotera, Cardarelli, Trinchera, il principe di Condi, il principe di Licignano, il duca di Lavello ed altre individualità, le quali benchè non molto conosciute fuori di Napoli, sono però molto stimate ed apprezzate.

Il Comitato clericale si trova in grave imbarazzo, perchè molti declinano l'onore di essere inclusi nella sua lista.

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA
e il Sindaco elettivo

Sulla seduta dell' altro ieri si ha da Roma:

Trattavasi di assodare se in tutti i Comuni, o solo in alcuni, dovesse esservi il Sindaco elettivo. Rudinì, di Destra, Baccarini, di Sinistra, Cavallotti, dell'estrema Sinistra, chiedevano che la regola generale fosse il Sindaco elettivo in tutti i Comuni. Ma il Ministero e la Commissione sostennero che lo fosse solo nei Capoluoghi di Provincia, di circondario e di mandamento, nonchè nei Comuni aventi 10,000 abitanti.

Il più forte argomento dell'on. Crispi fu che, nei piccoli Comuni, il Governo non ha un suo rappresentante diretto, e quindi deve nominarvi un Sindaco che sia anche ufficiale del Governo. Del resto, il Crispi si mostrò quasi pentito d'aver introdotta l'elettività del Sindaco, dichiarandone tutti i pericoli, e dicendo che bisogna ora fare un semplice esperimento.

Pose la questione di fiducia sull'articolo del progetto.

L'on. Rudinì lodò l'attitudine dell'estrema Sinistra, che è la sola energia che si contrappone a questa massa inerte che chiamasi Maggioranza (Commenti animatissimi).

Disapprovò che fosse posta la questione di fiducia su questo argomento, che è come fare la guerra coi soldati di legno.

L'onor. Crispi, interrompendo, disse: « La facemmo anche con quelli di carne... e lei non c' era. » (Sensazione).

Rudinì, con forza: « Ognuno di noi ha fatto il proprio dovere. Io pure ebbi la mia parte nella guerra e nel sacrificio »

Crispi: « Sì, nel 1866. »

Rudinì: « Allora non feci che il mio dovere. Se il Presidente del Consiglio in ogni parola non vede che delle personalità, non intendo seguirlo su questo terreno. »

Il presidente Biancheri cercò di pacificare gli oratori, dichiarando non potervi essere personalità dentro l'assemblea.

Rudinì, continuando, disse che le condizioni della decadenza della Camera sono dovute principalmente alle pressioni per la nomina dei sindaci.

Coccapieller, interrompendo: « La colpa è vostra, uomini di Destra. » (Rumori, risate, mentre Coccapieller continua a gridare contro la Destra e le sue perfidie).

Scappati e ripigliati

Berlino 17. Due forzati poterono fuggire dalla galera di Klosterbach, portando via la cassa dello Stabilimento con *cinquantamila marchi*.

Essendosi però ubbriacati furono riconosciuti ed arrestati.

LA LINGUA ITALIANA
nella licenza liceale

Venne pubblicata la relazione della Commissione per le prove scritte di lettere italiane per le licenze liceali nel luglio e nell'ottobre dello scorso anno scolastico 1886-87, compilata dai professori Baravalle, D'Ancona, Revere e Carducci.

La relazione comincia col giudizio sui lavori dei candidati provenienti dalle scuole private o pareggiate. Questi lavori, dice la relazione: « Sono pessimi la grandissima parte: più pessimi, pigliamo alla lingua antica tale determinante graduazione del male superlativo, i provenienti dalle così dette scuole paterne; singolarmente pessimi quelli che ne mandano le molte e frequenti sedi di Napoli e di Palermo.

Per amore di giustizia, forse esagerata, notiamo men cattivi i lavori dei candidati venuti da altre scuole alle sedi di esami del Liceo Ennio Quirino Visconti in Roma e del Liceo di Maddaloni, comportabili alcuni dei provenienti agli esami di Bologna, Lodi e Treviso, da seminari e scuole ecclesiastiche di quelle città. »

Riguardo ai lavori dei candidati provenienti dai Licei dello Stato, la commissione dà il suo parere sui docenti e sui discepoli. Ecco le sue parole:

« Cominciamo dai docenti.

Della cui opera immediata può farsi discreta ed equa stima dalle correzioni e classificazioni ch'essi fecero dei lavori dei candidati. La correzione e le osservazioni non pur sugli errori di fatti, di giudizi, di parole, ma su i difetti della elocuzione e sintassi, dell'ordine logico e del periodo, sulla disposizione infine del componimento, sono le più sicure prove del valore di chi insegna l'italiano nelle scuole secondarie. Ora in settantasette sopra centotrentanove sedi di esami le correzioni furono per quasi ogni parte accurate: accuratissime, lodevoli, perfette, magistrali, secondo le proprie qualificazioni dei commissari, parvero in nove sedi Aquila, Biella, Brescia, Fermo, Lucca, Palermo III sede, Pinerolo, Ravenna, Liceo Mamiani di Roma.

Trascurate invece per varie guise riuscirono in sedici sedi; il più per incertezza di criteri nella elocuzione o specialmente circa i retti usi e le sincere forme della sintassi.

Rimproveri non c' è da fare che a sola una sede di poca importanza e con sola una prova, di Liceo pareggiato (San Carlo di Modena); e il rimprovero deve anche riferirsi, e più, alla classificazione.

Per la parte dunque, importantissima, delle correzioni, la Commissione ha ragione quest'anno di essere assai soddisfatta dell'opera degl'insegnanti nelle revisioni delle prove scritte. Nota soltanto che in alcune sedi furono omessi

---

1 **APPENDICE**

LA LEGGENDA DI FAUST
in Alemagna

> « Più m' inoltro verso il nord, e più mi sprofondo nella fulligine e nelle streghe. »
> *Faust*, II.ª parte.

Giovanni Fausto — celebre mago tedesco — nacque a Weimar in sul principio del secolo decimesesto. Un genio pieno di ardire, una curiosità indomabile, un immenso desiderio di sapere: tali erano le sue inclinazioni più aperte. Egli imparò la medicina, la giurisprudenza e la teologia, si rese profondo nella scienza degli astrologi, e quando ebbe esaurite le scienze naturali, si gittò in braccio alla magia; così almeno asseriscono tutte le *cronache* sincronistiche.

Egli viene sovente confuso con Faust, il compagno di Guttemberg nella invenzione della stampa: e si sa che quando i primi libri comparvero alla luce, fu gridato alla magia, e si sostenne che ella era opera del diavolo: cosicchè senza la protezione di Luigi XI (1461-1483) e della Sorbona, la Stampa — questa immensa invenzione — sarebbe stata distrutta in Francia.

Questo per incidenza: ecco i passi principali della leggenda faustesca. Curioso di mettersi in relazione cogli esseri di un mondo superiore, egli scoperse la terribile formola con cui i demoni si evocano. Dapprincipio si astenne dal farne uso, ma un giorno diportandosi alla campagna col suo amico Waguer, vide un nero barbone che carolavagli dintorno, descrivendo circoli con una rapidità incredibile: il cane lasciavasi dietro una traccia luminosa e ardente. Faust si arrestò meravigliato. I cerchi descritti dal cane andavano facendosi più piccoli, finchè non si accostò a Faust accarezzandolo.

Il dotto uomo se ne ritornò pensoso, e il cane gli tenne dietro. Quando Faust si ritrovò solo, diedesi in braccio alle più negre idee. Il cane — suo nuovo compagno — interrompeva cogli urli le sue solenni concentrazioni; e Faust contemplandolo, si meravigliò di vederlo ingrandire, e accorgendosi ch' egli era un demone, afferrò il suo libro magico, si collocò in un circolo, pronunziò la formola, e comandò allo spirito di farsi conoscere. Il cagnaccio si agita, un fumo denso lo accerchia, e in sua vece Faust vede un demonio sotto le sembianze di un giovine signore elegantemente vestito.

Era Mefistofele, il secondo degli arcangeli fulminati, e dopo Belzebub il più formidabile tra le schiere avernali. I diversi leggendarii riferiscono questo fatto con parecchie variazioni. Widmann dice che, essendo risoluto di evocare un demone, Faust si recò nella oscura foresta di Mangeall (Wittemberg). Descrisse quivi sulla terra un circolo, vi si collocò nel mezzo e pronunciò la formola di scongiuro con tanta rapidità, che si alzò intorno a lui uno spaventoso fracasso. Tutta la natura parve scotersi dai suoi cardini. Gli alberi si piegarono infino a terra, e orribili tuoni interrompevano i suoni lontani di una musica solenne, a cui mescevansi gridi, gemiti e strepito di spade: fulmini e lampi laceravano il denso velo sotto cui il cielo era nascosto. Una colonna di fiamme comparve, prese a poco a poco forme umane, e n'uscì uno spettro che, avvicinandosi al cerchio magico senza parlare, girò all' intorno con passi ineguali per lo spazio di un quarto d'ora. Lo spirito vestì finalmente le sembianze (e le vesti) di un monaco *grigio*, e venne a colloquio con Fausto.

Il dottore segnò in appresso col suo sangue, sur una pergamena vergine e con una penna di ferro apprestatagli dal demone medesimo, un patto per cui Mefisto si obbligava a servirlo durante 24 anni, dopo il qual tempo Faust apparterebbe all' inferno. Widmann, nella sua storia di Faust riporta le condizioni di questo patto, di cui a quell' epoca assicuravasi essersi trovata copia tra gli scritti del Dottore. Era scritto sur una pergamena in caratteri di un rosso carico, e conteneva le seguenti *condizioni*:

« 1. che lo spirito apparirebbe sempre ai cenni di Fausto sotto una figura sensibile, e prenderebbe quella che verrebbegli da lui imposta — 2. che lo spirito farebbe quanto Fausto gli ordinerebbe — 3. che egli sarebbe esatto e sommesso come un servitore — 4. che verrebbe a qualunque siasi ora fosse chiamato — 5. che in casa non sarebbe veduto nè riconosciuto fuorchè da lui.

Per parte sua, Faust consacravasi al diavolo, senza riserbarsi alcun diritto alla redenzione e di ricorrere alla misericordia divina. Mefistofele — in arra di questo contratto — gli diede un cofano ripieno d'oro, e d' allora in poi Faust fu padrone del mondo ch'egli percorse menando romore. Egli andava dovunque, allorchè non amava meglio di farsi portare nell'aria, riccamente equipaggiato e accompagnato dal suo *duce e maestro*. Nel villaggio di Rosenthal gli venne un giorno veduta una giovanetta ingenua, che Widmann dice maggiore in grazia a tutte le terrene bellezze, e ch' egli chiama Margherita (Gretchen). Faust se ne invaghisce, ma la fanciulla era molto virtuosa. Mefistofele, onde sviarlo da questa passione di cui aveva molto timore, lo conduce alla Corte. Carlo V., conoscendo i suoi rari talenti magici, lo pregò a fargli vedere Alessandro Magno, e Faust costrinse tosto il re Macedone a farsi vedere: egli apparve sotto la figura di un omiciattolo tarchiato con una specie di barba rossa, sguardo penetrante e aspetto orgoglioso. Egli fece un inchino allo Imperatore e gli rivolse alcune parole in una lingua che Carlo V. punto non intendeva. D' altronde, eragli proibito di parlare.

Quanto potè fare, si fu di considerarlo attentamente, nello stesso modo che Cesare ed altri rianimati da Faust a sua richiesta. L' incantatore operò mille altre consimili maraviglie; e se vogliamo prestare fede a' suoi storici, egli faceva uso senza discrezione del suo potere sovrannaturale. Un giorno incontrandosi a pranzo in un'osteria con quindici bevitori che avevano sentito parlare de' suoi prestigi, lo supplicarono di far loro vedere qualche cosa. Faust forò la tavola e ne fece uscire un vino squisitissimo. Uno dei convitati non avendo posto il bicchiere abbastanza prontamente sotto il getto del vino, il liquore cadendo a terra prese fuoco, e il miracolo terrorizzò alcuni degli astanti. Ma il dottore dissipò il loro spavento; ed eglino che avevano la testa riscaldata, lo pregarono unanimamente a fare loro vedere una *vite* carica di uve mature; pensando che essendo allora decembre, egli non avrebbe potuto operare l' inganno.

(Continua).

i giudizi su i singoli lavori, che non è bene.

Passando alla classificazione, prima di tutto non piace che in parecchie sedi troppa sia la discrepanza tra essa e il giudizio, giusto e severo questo, benigna quella e non di rado soverchiamente. Ma la benignità non è tutta e sempre degl'insegnanti d'italiano, sì qualche volta del preside, tal altra dei professori di scienze, più spesso di tutta la Commissione che preme e che infirma col numero e coi punti i giudizi e voti giusti degl'insegnanti la materia.»

Passiamo ai candidati: ai candidati s'intende, che furono discepoli nelle scuole dello Stato e nelle pareggiate.

E prima di tutto rallegriamoci che le frodi e i plagi sieno nelle sessioni del passato anno diminuiti di molto rispetto ad altri più calamitosi anni; e che le Commissioni abbiano il più delle volte notati i furti e i plagi, e che nella sede di Savona meriti lode anche il bidello, il quale colse un candidato in flagrante di mandar fuori il tema. Ciò non per tanto in qualche sede qualche fatto non pienamente regolare avvenne.

Quanto al merito intrinseco delle prove è difficile in tanta copia un giudizio per ogni parte certo e perfetto. Alla Commissione parvero notevoli in bene sei sedi, soddisfacenti in diciotto; notevoli in male parvero in quindici. Alle quali seguono come scarse nel profitto e negli effetti dell'insegnamento diciotto altre sedi. Le rimanenti, non poche, offrono effetti tra mediocri e sufficienti. C'è da contentarsene: chè il miglioramento già ne' due anni a dietro annunziato continua ed avanza: anche in certe sede isolane, già più notate d'infamia, il male quest'anno è meno. In che e di che il miglioramento consista sarebbe troppo sollecito e immaturo il dissertare. Esponiamo ancora una volta per giustezza di giudizio i mali che durano nei peggiori scritti. Sono: ignoranza dei fatti della storia patria non pur letteraria ma civile: difetto profondo, anzi mancanza di vera coltura classica; gracilità e disgregazione d'idee; presunzione e leggerezza di concetti e di giudizi avventati; ostentazione saputa di letture alla giornata, le quali non è proprio di gran momento che i giovani facciano: declamazione boriosa: barbara e quasi dispettosa ignoranza delle severe e pure tradizioni dello scrivere italiano. Mali in vero non lievi, ma dei quali sarebbe peggior male recare la cagione e la colpa alla grandissima parte degl'insegnanti d'italiano nelle scuole dello Stato.

La colpa è della famiglia italiana, alla quale pare che manchi ogni concetto e voglia di educazione severa: la cagione è nella coltura generale e mezzana, che, distaccandosi dalla sana tradizione classica, sempre più s'abbassa a divenire volgarmente materiale, la colpa è in quel che dicono *l'ambiente*, comunale parola che scusa e maschera alla comunal gente tanti vizi d'educazione, tante reità e debolezze di mente e di cuore.

Quando l'Italia, e sia presto, avrà riafferrate e raggiunte insieme le spezzate anella dell'aurea catena delle idee proprie sue, e delle sue glorie, nelle arti e nelle lettere, nella vita della famiglia, nella scuola, nello Stato; allora da Ginnasii e da' Licei italiani potremo e vorremo nell'arte dello scrivere italiano esiger di più, e, ove non rispondessero, ne chiederemo strettissima ragione ai maestri.

Per ora contentiamoci e rallegriamoci che i più tra essi, onesti, modesti, valenti, vadano ogni anno avanzando così nella scienza come nell'arte della letteratura e della scuola; e consigliamoli a sempre più fermare gli alunni, come già molti fanno e lodevolmente, nella lettura continua, larga, considerata, dei classici, massime di prosa, nel continuo, meditato e corretto esercizio dello scrivere.»

LA COLONIA ITALIANA A TUNISI

Si ha da Tunisi 6 luglio:

Domenica sera alla Goletta verso le ore 11 e 1[2 pom. mentre i nominati B. Venza, P. Pavia italiani e Baldacchini maltese si ritiravano al proprio domicilio vennero aggrediti da otto soldati francesi in istato d'ubbriachezza e reduci da una casa innominabile. Senza motivo alcuno si diedero a percuotere i tre malcapitati (forse perchè parlavano forte in italiano) ed essendo inermi, fuggirono. Il Venza però lasciatosi raggiungere ebbe a subire tutte le ire di quei seguaci di Marte dai pantaloni rossi, e fu ridotto al punto d'essere trasportato alla propria abitazione mezzo morto. Il Commissario di polizia accorso sul luogo e redatto il solito processo verbale, lo trasmise al Comandante di piazza.

Ora si sa che i militari suaccennati vennero tratti in arresto e messi a disposizione del Commissario di Guerra. Lo stato del Venza pare vada migliorando.

L'altro ieri il Console Generale di Austria-Ungheria recavasi alla Goletta per imbarcarsi e partire in congedo alla volta di Trieste, quando verso le ore 2 pom. colpito da congestione cerebrale esalava l'ultimo respiro. Il trasporto funebre ebbe luogo ieri sera alla Galetta. Lo accompagnarono all'ultima dimora i suoi colleghi in forma ufficiale e numeroso stuolo di persone d'ogni culto e nazionalità. Nei pochi anni che visse in Tunisi, il De Soretic si era acquistata la benevolenza di tutti quanti lo poterono avvicinare per i suoi modi ufficiali e cortesi di vero gentiluomo.

Col 1 luglio funzionò l'ufficio postale tunisino che sostituì quello francese. Si dice ufficio postale tunisino, ma veramente si può continuare a chiamarlo come prima, poichè, meno i francobolli che portano l'impronta dello stemma beylicale, tutto il resto non è stato mutato. Non si diede neppure la soddisfazione al governo beylicale di scrivere in lingua araba il numero indicante il numero indicante il valore dei francobolli. Si vede proprio che i nostri vicini non hanno ancora imparato l'arte di farsi amare.

Alcuni francesi tentano di far credere agl'italiani che anche l'ufficio postale italiano sarà soppresso. Se è un pio loro desiderio, non è certo nella convenienza del governo di Roma il secondarlo. Troppi interessi legano questa colonia italiana alla madre patria per poter solo un istante dubitare che ciò possa avvenire.

Nella scorsa settimana il Tribunale militare, chiamato a giudicare un sott'ufficiale del 4° *Tirailleurs d'Afrique* che aveva ucciso a Susa (Tunisia) un certo Vito Adragna di Trapani, calzolaio, lo assolveva dall'imputazione di omicidio volontario a mano armata, considerando lo stato di ubbriachezza in cui trovavasi. Naturalmente i giornali locali che si stampano nel gallico idioma applaudirono all'emanazione di una sì giusta sentenza!»

Il progetto sull'istruzione elementare avocata allo Stato

Secondo questo progetto il *minimum* dello stipendio dei maestri verrebbe portato a mille lire; ma per provvedere agli stipendi e a dare maggior sviluppo ai fabbricati scolastici, si chiederebbe al Parlamento una maggiore spesa di venti milioni.

Col progetto governativo, la legge sulla istruzione obbligatoria avrebbe un'applicazione effettiva e non illusoria come l'ha avuta fino adesso.

Aumentando così il numero degli alunni si dovrà anche aumentare il numero dei maestri, i quali da quarantaquattromila circa verrebbero portati a cinquantaquattromila e più. I comuni dovranno naturalmente contribuire nella spesa ed il loro contributo sarebbe in proporzione della spesa attuale.

Al ministero della pubblica istruzione, coll'approvazione di questo progetto, si creerebbe una direzione generale per l'istruzione elementare, mentre, come è noto, adesso tutto ciò che si riferisce a questo ramo d'insegnamento è sbrigato da una semplice divisione.

LA REGINA DI SERBIA

Il *Caffè* ha il seguente telegramma da Vienna 16:

La Regina di Serbia ha chiesto di poter essere ricevuta in udienza da Francesco Giuseppe. Si afferma che l'Imperatore ha aderito a riceverla, e che l'udienza è fissata per domani.

Mi consta anche che l'Imperatore d'Austria, adopererà tutta la sua influenza personale perchè il divorzio non sia pronunciato.

Notizie particolari da Belgrado smentiscono che il ricevimento del principe sia stato entusiastico, come dicono i telegrammi ufficiali.

A Belgrado il partito della regina è ora più forte che mai. Si afferma anzi che il sinodo volesse già domenica proclamare il divorzio, ma che il re, non credette opportuno di precipitare tale decisione temendo disordini.

Dopo pronunciato il divorzio, se si pronuncierà, re Milan, farà intimare a Natalia di non portare più il titolo di Regina.

Mentre alcuni affermano che la regina Natalia andrà a Firenze, altri credono che abbia da partire prossimamente per Parigi.

Una lettera privata da Belgrado ad un alto personaggio dice che il principe Alessandro chiese più volte quando lo raggiungerà sua madre. Avendogli risposto che starà per lungo tempo lontano da lei, egli scoppiò in pianto. Voleva le si telegrafasse di venire subito.

A proposito del ghiaccio a Massaua

Il ministro della marina ha dichiarate calunniose le voci d'illecite speculazioni fatte intorno alla fabbrica di ghiaccio a Massaua.

Oltre alla notizia del *Don Chisciotte* ieri circolavano altre voci: si diceva che non 200,000, ma 80,000 lire erano state intascate da un deputato.

Questione Mackenzie

L'imperatrice Vittoria ha incaricato Mackenzie di compilare una relazione della malattia di Federico III in risposta a quella dei medici tedeschi.

Mackenzie lo farà quanto prima e consegnerà la relazione all'imperatrice.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 luglio

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

In seguito a partecipazione del presidente, si decide che all'inaugurazione del monumento a Sella, a Biella, il 20 settembre, assisteranno i senatori della provincia di Torino e delle provincie limitrofe.

Vengono poi presentati dai ministri i progetti di legge già approvati dalla Camera.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si continua la discussione della legge comunale e provinciale.

Si approva l'art. 60 che stabilisce la Giunta provinciale amministrativa che sarà composta del prefetto che la presiede, di 2 consiglieri di prefettura, designati al principio d'ogni anno dal Ministro dell'interno e da 4 membri effettivi e 2 supplenti, nominati dal Consiglio provinciale, i quali durano in ufficio 4 anni, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni biennio.

Si approva l'art. 61 che tratta di coloro che non possono far parte della Giunta amministrativa.

Si approvano poi gli articoli 62, 63, 64 e 65 che trattano delle attribuzioni della Giunta amministrativa, delle sedute e dei ricorsi al Consiglio di Stato contro i deliberati della medesima.

Si passa alla discussione dell'art. 66 che dalla commissione viene proposto come segue:

«I comuni non possono contrarre mutui se non alle condizioni seguenti:

1. Che vengano deliberati dal Consiglio comunale col voto di due terzi dei componenti il Consiglio;

2. Che sieno deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di 20 giorni;

3. Che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servigi, a lavori straordinari e a condizione che per questi lavori esistano prima della deliberazione i tipi, i progetti o studi debitamente approvati dal Genio Civile e accompagnati da regolare perizia;

4. Che sia garantito l'ammortamento del debito determinando i mezzi per provvedervi, nonchè i mezzi pel pagamento degli interessi. Sono considerati come mutui i contratti d'appalto nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di 5 anni successivi con o senza interesse.

Anche le deliberazioni di spese che vincolano i bilanci per oltre 5 anni di spese facoltative quando le sovraimposte comunali e provinciali eccedono l'imposta erariale, debbono essere prese nel modo stabilito ai n. 1 e 2 del presente articolo.

Le deliberazioni prese nelle forme indicate nel presente articolo non sono soggette all'approvazione della giunta amministrativa. I termini stabiliti in questo articolo potranno essere abbreviati dal prefetto[con decreto motivato.»

Majocchi propone che il penultimo capoverso del nuovo articolo sia soppresso.

Lucchini O., Franchetti, Guicciardini, Chimirri, Carcano, Lagasi, Toscanelli si associano a questa proposta.

Fortis combatte l'emendamento Majocchi.

Costa A., Carcano e Guicciardini propongono emendamenti.

Miceli, presidente della Commissione, difende con vivacità, contro le parole di Fortis, l'operato della Giunta.

Fortis parla per fatto personale.

Garibaldi M. propone che il primo capoverso incominci così: «Anche le deliberazioni di spese o concessioni che vincolano i bilanci dei Comuni per oltre 5 anni ecc. ecc.»

Vengono respinti tutti gli emendamenti ed approvasi l'art. 66 come fu proposto dalla Commissione d'accordo con l'emendamento Garibaldi e senza il penultimo comma, secondo la proposta Majocchi.

Rimandasi il seguito della discussione a domani mattina.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

17 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 18 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	741.3	742.2	742.2	742.1
Umidità relativa	80	55	81	68
Stato del cielo	misto	misto	coper.	misto
Acqua cad.	25.2	—	—	6.0
Vento direz.	S	S	—	S
Vento vel. k.	6	12	0	3
Term. cent.	21.6	25.6	20.4	22.6

Temperatura { massima 25.4 / minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 15.8

Minima esterna nella notte 15.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 6 pom. del 17 luglio.

In Europa pressione piuttosto bassa intorno all'Inghilterra, Paesi Bassi e Germania occidentale; leggermente elevata 763 a estremo sud-ovest. Helder 747, Zurigo 753.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 6 ad 1 mm. da nord al sud, numerose pioggie e temporali in Italia superiore, venti forti meridionali; mare agitato sulla costa Tirrenica; temperatura notevolmente elevata in generale.

Stamane cielo misto, venti freschi o forti da libeccio a ponente sul continente, barometro 753 a nord, 757 a Portotorres, Roma, Lecce, 759 in Sicilia; mare da agitato a mosso.

Probabilità: Venti freschi del III quadrante, cielo generalmente sereno sull'Italia inferiore, vario con qualche temporale altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. — L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica in data 16:

«Una burrasca di forza considerevole avente la centrale sui banchi di Terranova procederà all'est-nord-est vicino alla linea del nord dei piroscafi, ed altererà la temperatura sulle coste britanne tra il 17 ed il 19 corr.»

Associazione friulana fra gli impiegati comunali e delle opere pie. Nella seduta 10 corr. il Consiglio direttivo prese le seguenti deliberazioni:

1. Agli esattori comunali incaricati della esazione dei contributi venne fissato l'aggio del 3 0[0, eccezione fatta per quelli che già avessero un aggio maggiore, ai quali sarà pagato l'aggio loro dovuto pei tributi diretti o tasse comunali.

2. Incaricò il sig. Presidente a proporre regolamenti speciali pei pagamenti, riscossioni, versamento, maneggio, ed impiego dei fondi sociali e per l'ammissione ai varii sussidii.

3. Incaricò intanto il sig. Presidente a provvedere gli oggetti di cancelleria, carta e stampe, alle minute spese, nei limiti della più stretta economia, salvo resa di conto documentata, e ciò fino a che il Consiglio direttivo non provvederà diversamente.

4. A far parte del giurì d'onore elesse i signori: Agnoli Giovanni segretario di Tolmezzo, Cignolini dott. Sebastiano segretario di Codroipo, Brusini Luigi segretario di Cividale e Madussi Francesco segretario di Buja.

5. Incaricò il sig. Presidente a proporre tre temi di amministrazione pratica o di legislazione da svolgersi dai soci per iscritto, entro il mese di novembre p. v., salvo di fissare i premi da conferirsi a coloro che presenteranno i migliori elaborati da giudicarsi da apposita commissione.

6. Spedire copia dello statuto alle società consorelle, con preghiera di ricambio.

7. Ringraziò il segretario della Società per l'eccellente e diligente opera finora prestata, rimandando a tempo più opportuno la deliberazione da prendere per corrispondergli un equo compenso.

8. Non accetta le dimissioni da Consigliere del sig. Agnoli Giovanni segretario di Tolmezzo, incaricando il Presidente a far uffici presso il medesimo perchè ritiri la data rinuncia, interessando alla Società di avere per delegati persone di senno ed influenti, come tale appunto è il sig. Agnoli.

9. Pregare tutti i soci inscritti ad usare di tutta la loro influenza per ingrossare le file degli aderenti allo statuto.

Ancora le fabbriche di aceto. *All'on. Camera di commercio ed arti di Udine.*

Riferendoci alla nostra petizione del 7 corr. dobbiamo parteciparo a codesta Camera, che per mancanza di notizie autentiche non era allora a nostra cognizione il fatto, che nella seduta della Camera dei Deputati del 29 decorso giugno, su proposta dell'on. Deputato Della Rocca, veniva abrogato il comma *a*) del progetto pei provvedimenti finanziarii concordato fra il Ministero e la Commissione.

In conseguenza di tale abrogazione anche lo spirito adoperato per aceto o soggetto alla nuova tassa di vendita di lire 60 per ettolitro di 100 gradi.

Questo incarimento equivale, per i suoi effetti, alla totale soppressione di ogni e qualunque agevolezza sullo spirito adoperato per la nostra industria. È, in altre parole, sufficiente ad uccidere la nostra industria che non può certo reggere ad un raddoppiamento nel costo della materia prima.

Le fabbriche d'aceto dovranno quindi immediatamente chiudersi dopo l'applicazione della nuova legge, se il Governo non trova un provvedimento atto a scongiurarne gli effetti.

Questo provvedimento, meglio che in un rimaneggiamento di tariffe doganali alla voce Aceto ed Acido acetico e meglio che in nuovi catenacci, si dovrebbe trovare in ulteriori studii da farsi da parte del Governo onde rendersi conto dei risultati che dall'applicazione della legge deriverebbero all'erario ed alle industrie e sopprimendo l'applicazione della legge, in quanto riguarda le fabbriche d'aceto, fino a studii compiuti.

In tale proposito e cioè circa ai risultati per l'erario e per le industrie, ci riferiamo a quanto esposto nella nostra petizione 7 corr.

La urgenza di questo provvedimento è massima, inquantochè diversamente, fra pochissimi giorni andando in vigore la nuova legge, i danni da essa arrecati saranno irrimediabili.

La gravità della situazione è ben nota a cotesta onorevole Camera, ond'è che noi fidiamo nel di lei pronto ed autorevole appoggio.

Udine 16 luglio 1888.

G. Muzzatti Magistris e C., Udine — *G. B. Degani*, Udine — *p. p. Luigi Moretti* F. Berghinz, Udine — *Gi i como Pez*, Palmanova — *Pietro Molisani* fu Antonio, Palmanova.

Un L. P. qualunque, che deve essere un uomo bilioso, fegatoso, ringhioso, provò un urto terribile di nervi leggendo quelle poche righe, le quali credetti opportuno di premettere all'articolo sulla *riforma postale*, comparso nel giornale dell'altro ieri.

Io, o rabbioso L. P., non ho alcuna pretesa d'intendermi di cose postali; non sono nè figlio e nemmeno lontano parente di nessuna persona che abbia qualche attinenza colla posta.

Giudico semplicemente col criterio del pubblico, che così all'ingrosso capisce sempre quando le leggi siano buone o, all'invece, siano cattive.

Parlando di *angherie* io alludevo a quelle tante di cui si ragiona diffusamente nell'articolo riportato dalla *Lombardia*, non già a quelle speciali che possono anche esistere nell'ufficio udinese, alle quali però, ripeto, io non intendevo affatto di alludere. Questo cose, qualunque persona di buon senso le avrebbe capite, ma lei, che del buon senso si gloria di essere nemico capitale, non ha capito niente.

E' obbligo di ogni funzionario di ciascuna amministrazione di far eseguire e di eseguire rigidamente tutte le leggi ed ordinanze, che dalle autorità superiori vengono emanate, e facendo ciò non deve nè può curarsi degli umori del pubblico. Ma nell'applicazione delle leggi, anche di quelle più vessatorie, si possono usare diversi modi, e che questi *modi* sieno gentili anzichè inurbani e pedantescamente fiscali, la è questione di merito *puramente personale*.

Io non ho *scavato* (?!!) nessun nuovo titolo di benemerenza, ma alcune settimane addietro mi sono congratulato col sig. Miani per la sua meritata promozione, e riportando l'articolo della *Lombardia*, ho voluto constatare quanto è ammesso da tutti i galantuomini di Udine, che da noi il servizio postale, per quanto concerne *le persone* che ne sono preposte alla direzione, non potrebbe essere affidato in mani migliori.

Io non so se sia lei illustre L. P. o altri, che ha avuto la malaventura di scrivere o ispirare l'articolo della *Patria*, ma dall'insieme mi sembrerebbe quasi che c'entri lo zampino di qualche *travetto* postale bocciato già agli esami per propria asineria e infingardaggine, e che ora spira bile e livore da tutti i pori, vedendo i suoi ex colleghi in posizione degna del loro ingegno e attività.

Ora scriva pure tutto ciò che vuole, immenso L. P., ma da me non otterrà altre risposte. G. M.

Il furto di 128,500 Lire

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 17 luglio.

Presiede la Corte il cav. Fontana; P. M. cav. Cisotti.

Rappresentanti della parte civile, nobili Policreti di Castel d'Aviano, gli avvocati Pagani-Cesa di Treviso e cav. conte Gozzi di Venezia.

Difensori dell'accusato Leonardo Colauzzi d'anni 29 fabbro di Castel d'Aviano, dimorante a Polcenigo, gli avvocati D'Agostini e Bertaccioli.

L'udienza antimeridiana e la brevissima pomeridiana furono occupate nella lettura dell'atto d'accusa e nel risolvere alcuni incidenti sollevati dalla difesa circa alcuni testimoni del P. M. e nell'udire a domicilio le deposizioni di altri.

La Corte ordinò che due di questi vengano sentiti in Castel d'Aviano delegando allo scopo il Giudice signor Bodini, che partì subito per assumere ancora ieri sera detti testimoni e per poter riprendere l'udienza stamane alle 10, come venne anche fatto.

Se non sorgono altri incidenti, il processo che desta qualche interesse per l'ingente somma rubata di lire 128,500, secondo l'atto d'accusa da Leonardo Colauzzi a danno dei signori Policreti, non durerà più di quattro giorni.

Il reporter.

Società dei Reduci. Nei giorni 6 e 7 agosto p. v. a Bologna avrà luogo *il IV Congresso delle Società federate dei Reduci* e il successivo giorno 8 seguirà la *inaugurazione del Monumento decretato alla memoria del martire Ugo Bassi.*

Quei Soci che intendessero di prendervi parte colla rappresentanza del sodalizio e di godere pel viaggio di andata e ritorno del ribasso ferroviario del 50 per cento, dovranno inscriversi presso la segreteria Sociale in via della Posta n. 38 a tutto 31 corr. dalle 6 alle 7 1[2 pom.

Salvata dalle acque. Ieri poco dopo mezzogiorno la ragazza A. M. addetta alla fabbrica di sedie del signor Antonio Volpe, usciva dall'opificio per recarsi alla propria abitazione. Prima sostò al canale del Ledra, fra Porta Venezia e Porta Grazzano, per lavarsi le mani.

Essendosi forse inchinata troppo sull'acqua o forse essendo sdrucciolata, il fatto sta che la ragazza cadde nel canale e dalla corrente venne balzata dal vicino *salto.*

La povera giovane si sarebbe certamente affogata se due bravi e coraggiosi operai, Pascoli Giovanni ed il di lui figlio Giacomo, non si fossero gettati nell'acqua e l'avessero tratta fuori, porgendole le prime cure ed accompagnandola alla sua abitazione, dove venne posta subito a letto, trovandosi molto depressa di forze in causa del pericolo corso.

La famiglia dell'A. M. ed essa stessa, non trovano parole sufficienti per porgere i più sentiti ringraziamenti ai due coraggiosi operai per la loro azione disinteressata e generosa.

Suicidio a Gorizia. Uno studente dell'ottava di quel ginnasio non avendo potuto superare l'esame di licenza, tanto s'accorò che, recatosi l'altro ieri a far visita al suo nonno materno, abitante in Corso, scese nell'atrio e colà si appicò ad un albero.

Un progresso non bello si ha dalle seguenti cifre a Venezia. In quella città vi sono adesso 311 osterie, 334 vendite di vino, 43 bottiglierie, 237 liquorerie, 10 birrerie, 26 alberghi e 217 caffè. Anche da questa statistica si vede, che Venezia calcola piuttosto sui consumatori di fuori, che sulla produzione e sul commercio, che cercano di fuori ed anche lontano come un tempo, i guadagni.

Che lealtà! Avremmo desiderato che, immediatamente prima e dopo la discussione della causa, avanti il Tribunale di Roma, nessuna pubblicazione in merito venisse fatta dalle parti, prima della pubblicazione della sentenza, anche perchè non si avesse a credere che, per quanto vanamente si cercasse di influenzare per il giudizio. I nostri avversari credettero diversamente ed anzi, cercando di eludere i capi di accusa, troppo evidentemente schiacciantì, con articoli ripetuti svisano la questione non solo, ma con artificio poco lodevole, fanno dire al nostro avvocato cose da lui non pronunciate, e dette in modo e con scopo tutto opposto di quanto i nostri avversari vogliono far credere. E' certo che non ci aspettavamo da essi dei complimenti, ma credevamo troppo honariamente ad un po' di lealtà.

Perciò siamo costretti di protestare e di metter in guardia contro queste ridicole e avvelenate, per quanto spiritose e ingegnose osservazioni dei nostri avversari che hanno per solo scopo di influenzare a nostro danno l'opinione pubblica.

In serena e fidente attesa della sentenza, sorpassiamo per ora alle continuate ingiurie a noi personalmente dirette dagli avversari, ma non possiamo invece che protestare energicamente per quanto riguarda i medici che ci onorano col loro appoggio e che si vorrebbero far credere come gente a noi venduta. Per pensare e scrivere così bassamente, bisogna aver smarrito il bene dell'intelletto o essere affetti da calunniomania.

A. Bertelli

non droghiere, come è falsamente attestato dagli avversari, ma chimico-farmacista laureato a Pavia il 17 gennaio 1875 (rettore magnifico prof. Brugnatelli, segretario Pizzamiglio) inventore e proprietario del preparato di Catramina con denominazione depositata e brevettata dal R. Ministero.

«Ape giuridico-amministrativa». E' uscita la dispensa num. 27 di questo periodico.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 4 contiene:

35. Il 4 agosto, innanzi al Tribunale C. e C. di Udine, ad istanza di Sirch Giuseppe fu Domenico di S. Leonardo, si venderanno in un solo lotto, alcuni beni in mappa di S. Pietro al Natisone, al prezzo di lire 2293.—.

Ringraziamento. — La famiglia del compianto *Ferri Luigi* porge i più sentiti ringraziamenti alla Società dei Reduci che pietosamente s'incaricò di onorare il defunto con un funerale decoroso; nonchè a tutti quei pietosi che concorsero al funebre corteo.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. I signori soci sono invitati all'accompagnamento funebre del defunto consocio **Cesare Picco** che avrà luogo alle ore 6 pom. partendo dalla casa del defunto in Via Ronchi n. 6.

La Direzione.

Società udinese di ginnastica. I soci ed allievi sono invitati ad intervenire ai funerali del socio **Cesare Picco.** La riunione avrà luogo presso la Sede della Società in Palestra alle ore 5½ pom. di quest'oggi mercoledì 18 c. per recarsi in Via Ronchi n. 6.

La Presidenza.

Le granate alla melinite

Il dottor Poncet, direttore degli studi all'ospedale militare di Parigi, Val-de-Grâce, ha fatto ultimamente interessantissimi esperimenti sulle granate cariche di melinite; i risultati sono veramente spaventosi.

Ognuna delle nuove granate alla melinite fornisce allo scoppio cinque o seicento scheggie di tutte le grandezze, talmente tagliati che possono paragonarsi ad un coltello; la loro velocità è così grande che se ne trovano a 300 metri al di qua e a 900 metri al di là del punto d'esplosione, e sono scottanti da non potersi tenere in mano poco dopo lo sparo. Al punto di caduta e nelle sue vicinanze tutto sarà distrutto: uomini e cavalli saranno crivellati.

L'esplosione che ha avuto luogo il 10 marzo all'Arsenale di Belfort, nella quale diciotto artiglieri furono morti o feriti, ha permesso di fare gli studi più completi, ed il medico militare Tachard, che ha curato le vittime di questo disgraziato accidente, ha dato una relazione molto interessante delle ferite, insistendo sulla molteplicità, profondità, gravità delle piaghe prodotte dalle scheggie di piccolo volume, e sulla produzione di *tatouages* cagionati da frammenti di ghisa ridotti alla dimensione di granelli di sabbia, che sono, ciò nondimeno, penetrati nei tessuti alla profondità di 10 e 15 centimetri. Questi studi, fatti pure sui cadaveri, hanno dimostrato la mortalità e la gravità delle ferite cagionate dalle granate cariche di melinite.

Una associazione di malfattori

Gli assassini dei due trovati galleggianti nel porto di Genova sono stati arrestati. Essi sono due liguri.

In seguito al loro arresto — si è pure costituito il barcaiuolo — che guidò la barca nella notte fatale.

Si tratta precisamente di un agguato per mandato ricevuto da bricconi residenti in Francia.

Aubert era di Brescia, e portava un nome falso.

L'istruttoria di codesto clamoroso processo, svelerà probabilmente una vasta associazione di malfattori, perchè pare trattarsi di vendette generate dalla spartizione del bottino di grossi furti.

TELEGRAMMI

Il Re a Monza

Roma 17. Il Re parte giovedì per Monza volendo trovarsi là il giorno in cui cade l'onomastico della Regina Margherita.

Natalia

Vienna 17. La regina di Serbia è partita oggi, alle ore cinque del pomeriggio, per Parigi col treno d'Oriente. Ieri ebbe nuovamente un lungo colloquio con l'ambasciatore di Russia, principe Lobanow.

Belgrado 17. Viene confermata la notizia che la Regina Natalia prenderebbe soggiorno a Semlino o a Neusatz per essere più che possibile vicina a suo figlio. Tale deliberazione avrebbe comunicato ad alcuni suoi amici a Belgrado.

L'Imperatore Guglielmo in Russia

Pietroburgo 17. Lo Czar è ritornato a Peterhof. Si attende l'Imperatore Guglielmo il 18 sera o il 19 mattina. E' probabile che lo Czar vada presso Cronstadt dove incontrerebbe Guglielmo. Giers ritorna a Pietroburgo.

Le flotte al settentrione

Kronstadt 17. Per il ricevimento dell'imperatore tedesco è arrivata qui per comando superiore la flotta russa di guerra composta di quaranta legni. Essa ha occupato le posizioni indicatele presso la squadra d'esercizio che è composta per la massima parte di fregate. Di fronte prenderanno posto i legni da guerra germanici.

Il *yacht* imperiale *Zarevna*, con a bordo la coppia imperiale, è passato di qui iersera alle ore 5 e mezzo diretto a Peterhof.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 28. **Grani.** *Martedì* mercato fiacco. Di 430 ettolitri di cereali ebbero esito 396.

Sabbato, piazza sufficientemente coperta. Di circa 800 ettolitri di grani furono venduti 647. Circa 100 ettolitri di frumento nuovo e 80 di segala nuova rimasero invenduti perchè ancora non completamente stagionati. Domande abbastanza attive.

Rialzò: il frumento cent. 8. *Ribassarono* il granoturco cent. 44, la segala cent. 22.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: frumento da 13.— a 14.75, granoturco da 11.50 a 13.—, segala da 7.15 a 9.30.

Sabbato: frumento da 12.30 a 14.50, granoturco da 11.— a 13.—, segala da 9.— a 9.30.

Foraggi e combustibili. Martedì quasi nulla, sabbato mercato mediocre. Prezzi in discesa.

La pioggia di tanti giorni è decisamente la causa precipua della fiacchezza dei mercati. I terrazzani sono ora occupati al disbrigo di molti lavori campestri, che dovettero abbandonare per la detta ragione.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo		al chil.	Lire	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	—.—
II.ª qualità, taglio primo		»	»	1.50
» »	»	»	»	1.30
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	—.—
» »	»	»	1.60
» »	»	»	1.40

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	[illegible]	ore [illegible] ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.0[illegible] »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.3[illegible] pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »